

AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE

Sul rilancio del commercio alla luce della crisi causata dall'emergenza epidemiologica

10a Commissione Attività produttive, Commercio, Turismo
Camera dei Deputati

Roma, 10 novembre 2020

Sommario

1. <i>La natimortalità delle imprese nel periodo della pandemia</i>	3
2. <i>Un focus sui dati sulle imprese del commercio e della somministrazione</i>	6
3. <i>L'impatto della crisi dall'ascolto degli operatori</i>	9
4. <i>Le accelerazioni indotte dalla crisi pandemica: digital transformation, crescita del commercio elettronico e del food delivery</i>	11
5. <i>La crescita dell'indebitamento delle imprese e i provvedimenti auspicati</i>	14
6. <i>L'importanza del commercio nelle città e nelle economie urbane</i>	17

Il Sistema delle Camere di commercio è da sempre impegnato direttamente con iniziative in favore dei settori della distribuzione commerciale, della ristorazione e della somministrazione di alimenti e bevande.

L'azione delle Camere, supportate da Unioncamere, si svolge sia attraverso gli studi e le analisi del Centro studi delle camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, società recentemente costituita dal Sistema camerale sui temi dell'informazione economica, sia partecipando direttamente ad iniziative di supporto al settore, con l'obiettivo di rendere maggiormente competitiva l'offerta distributiva e l'attività dei pubblici esercizi del Paese.

In questo documento saranno proposte analisi realizzate a partire da fonti informative originali del Sistema camerale (in primis il Registro imprese) e da altre indagini Unioncamere integrate con altri dati di rilievo.

Auspichiamo che gli studi e le ricerche, anche future, che metteremo a disposizione, possano agevolare e supportare il lavoro dei decisori pubblici sul settore, che dovrà necessariamente avere un ruolo centrale nelle prossime azioni che Governo e Parlamento metteranno in campo per la ripresa dell'economia del Paese, a cominciare dalla Legge di Bilancio 2021 e dai disegni di legge collegati sul tema oltre che, ovviamente, degli interventi delle progettualità legate al Next generation EU.

1. La natimortalità delle imprese nel periodo della pandemia

Per cogliere segnali dai registri camerali utili a comprendere quanto la crisi della pandemia da COVID-19 stia intaccando il nostro sistema di imprese, si può fare riferimento ai dati dei flussi di iscrizioni e cessazioni d'impresa.

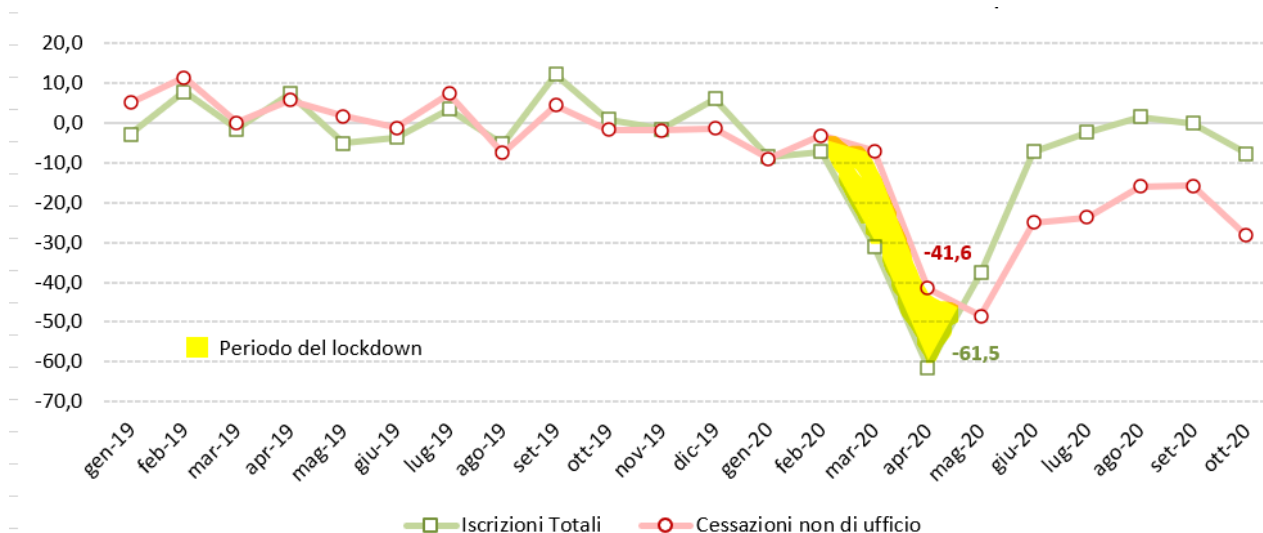
Le **iscrizioni d'impresa**, come già evidenziato in precedenti documenti¹, sembrano aver subito in modo marcato gli effetti della pandemia, con un picco negativo nel mese di aprile 2020 che ha raggiunto -65,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e che è arrivato a -72,3% in Friuli-Venezia Giulia e a più di -80% nelle province di Verbano-Cusio-Ossola e Bergamo.

¹ Unioncamere, "Documento delle Camere di commercio: relazione e proposte per la ripartenza dell'economia", Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19, Memoria scritta, Roma, 7 maggio 2020, 10a Commissione Industria, commercio e turismo Senato della Repubblica, Roma.

Per contro, emerge come il dato di andamento delle **cessazioni d'impresa**, pur calcolato escludendo le chiusure di attività legate a motivazioni esclusivamente amministrative, appaia come “congelato”, non registrando ancora incrementi, ma piuttosto decrementi collegabili alla stasi delle fasi di lockdown, all'utilizzo e alle attese di dispositivi e ristori e, non da ultimo, alla capacità di resilienza del sistema produttivo nazionale.

Soprattutto nel periodo che stiamo attraversando, **la natalità d'impresa appare particolarmente correlata alle aspettative che i neoimprenditori ripongono nel futuro** (in analogia con quanto verificato dalle nascite in demografia), tanto da crollare nel periodo di lockdown (con valori non giustificabili dal solo rallentamento delle attività amministrative) e di evidenziare una certa ripresa alla uscita dalla fase 1, e accenni di ulteriori riduzioni a partire dal mese di ottobre 2020.

Iscrizioni e cessazioni* delle imprese - variazioni % tendenziali su stesso mese anno precedente – dati mensili anni 2019-2020

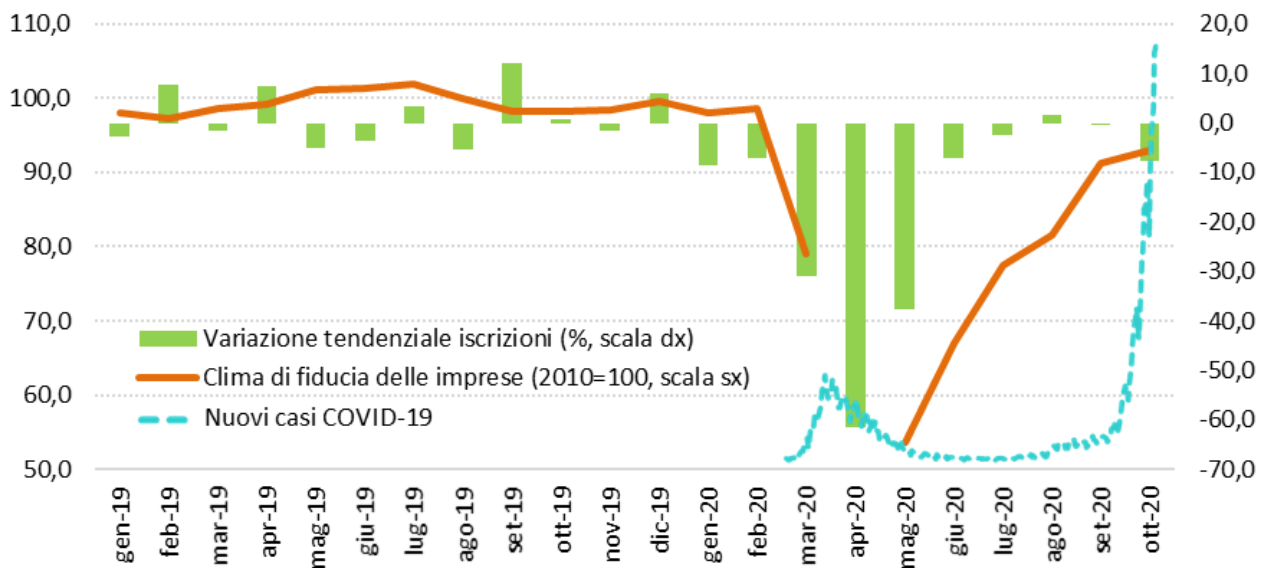


* Cessazioni non di ufficio (escludono cessazioni legate a motivazioni amministrative)

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Ciò trova conferme nella **solidarietà di andamento del tasso tendenziale delle iscrizioni d'impresa con quello dell'indice Istat del clima di fiducia delle imprese**, del quale il primo sembra configurarsi quasi come *coincident indicator*.

Andamento delle iscrizioni, clima di fiducia e diffusione del COVID-19 – dati mensili anni 2019-2020

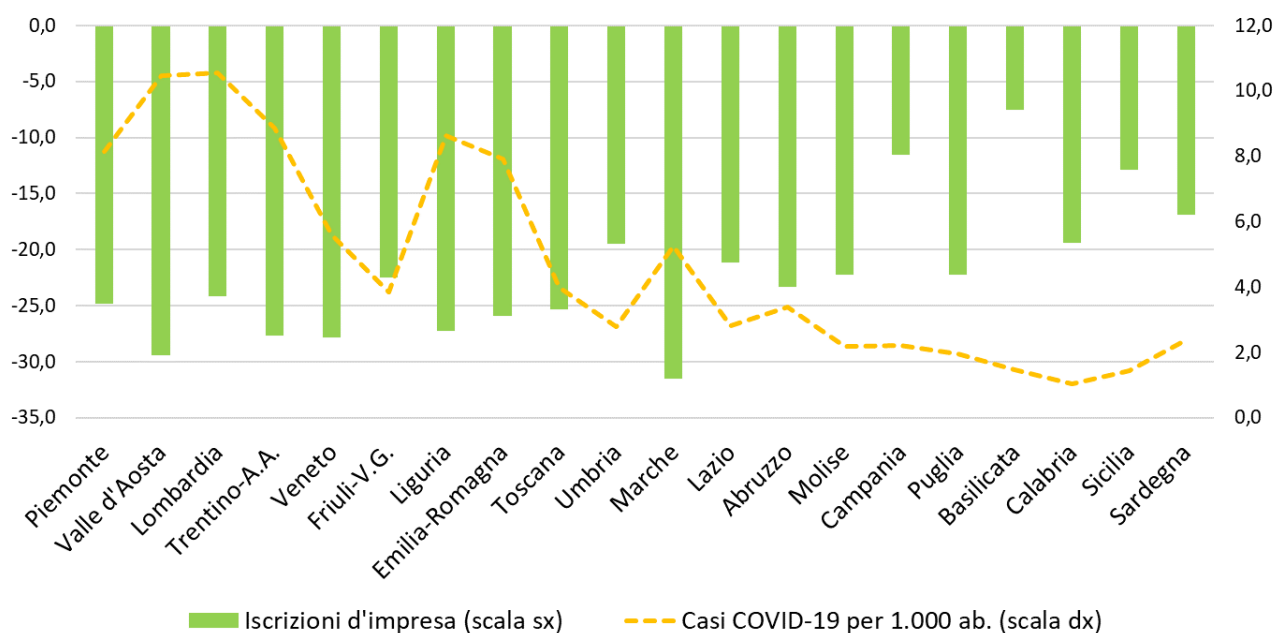


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Istat e Dipartimento Protezione Civile

I risultati della natalità imprenditoriale restituiscono purtroppo già effetti visibili della crisi determinata dalla pandemia: ipotizzando nei mesi di novembre e dicembre effetti analoghi (probabilmente un po' più contenuti in ragione della minore diffusione e drasticità dei provvedimenti di lockdown prefigurati) a quelli registrati nei mesi di marzo-aprile **si arriva a stimare una perdita di startup nel 2020 di quasi 70 mila unità** (già 55 mila si sono perse al 31 ottobre, ulteriori 15 mila derivano dallo scenario che si sta prefigurando) e di quasi altrettanta nuova occupazione, dato che avrebbe inciso in un 2,8% di disoccupati in meno rispetto a quelli rilevati al 30 settembre 2020.

La correlazione tra caduta delle iscrizioni d'impresa e presenza della pandemia emerge anche a livello territoriale, come evidenziato nel grafico seguente che abbraccia stavolta per i dati delle imprese i periodi del secondo e del terzo trimestre 2020 e 2019 (intervallo aprile-settembre) ponendoli a confronto con l'incidenza dei casi COVID-19 per 1.000 abitanti nelle regioni italiane.

Dinamica delle iscrizioni di impresa (variazioni % semestre aprile-settembre 2020 rispetto a semestre aprile-settembre 2019) e diffusione del COVID-19 – dati semestrali anni 2019-2020



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere e Dipartimento Protezione Civile

2. Un focus sui dati sulle imprese del commercio e della somministrazione

Al 30 settembre 2020 si contano nel **commercio** (sezione G della ATECO 2007) **quasi 1,5 milioni di imprese**, un quarto della base produttiva nazionale (24,7), e **quasi 400 mila imprese nei pubblici esercizi** (divisione 56 della ATECO 2007, inerente bar e ristoranti), che concentrano un altro 6,5% del totale, **arrivando in totale a quasi 1,9 milioni di imprese** (31,2%). Confrontando i dati rispetto a cinque anni fa, il commercio ha registrato una riduzione del -3,4% di imprese, mentre i pubblici esercizi hanno verificato una espansione del +5,9%, tutto ciò a fronte di una sostanziale stabilità dello stock totale di imprese registrate (+0,4%).

Nel commercio e nei pubblici esercizi trovano particolare spazio l'imprenditoria femminile (24,4% rispetto a 22,0% della media delle imprese, che arriva a 28,5% nei pubblici esercizi), l'imprenditoria giovanile (10,1% rispetto a 8,7%, 13,2% nei pubblici esercizi) e l'imprenditoria straniera (13,7% contro 10,3%, 14,1% nel commercio).

Imprese registrate nel commercio e nei pubblici esercizi e incidenza tipologie – anno 2020* e confronto con il 2015*

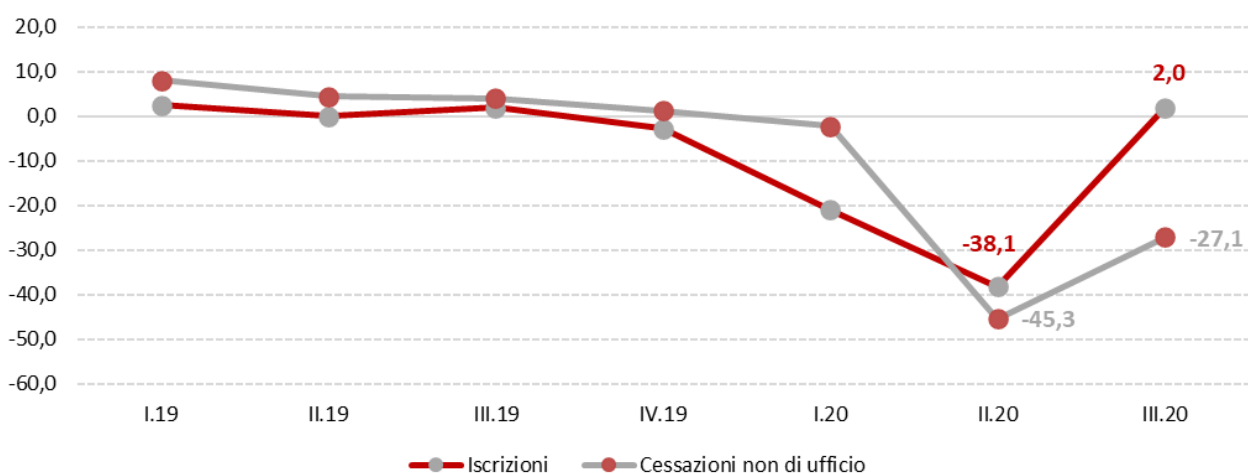
Settori	Imprese registrate	Quota % su totale	Quota % femminili	Quota % giovanili	Quota % straniere	Var. % risp. 2015
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.499.658	24,7	23,3	9,3	14,1	-3,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	397318	6,5	28,5	13,2	12,2	5,9
Totale commercio e pubblici esercizi	1.896.976	31,2	24,4	10,1	13,7	-1,6
Totale imprese	6.082.297	100,0	22,0	8,7	10,3	0,4

Dati riferiti al 30 settembre.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

La lettura sub-annuale degli andamenti della natimortalità imprenditoriale per settore (i dati trimestrali consolidati consentono di entrare nel dettaglio dei fenomeni) conferma la peculiarità delle iscrizioni di impresa nel seguire il *sentiment*, con un crollo di flussi nel secondo trimestre 2020 rispetto al 2019 ancor più accentuato per bar e ristoranti rispetto agli esercizi della distribuzione (rispettivamente -58,3% e -38,1%, la media complessiva è stata pari a -39,5%).

Iscrizioni e cessazioni* delle imprese del commercio - variazioni % tendenziali su stesso trimestre anno precedente – dati trimestrali anni 2019-2020

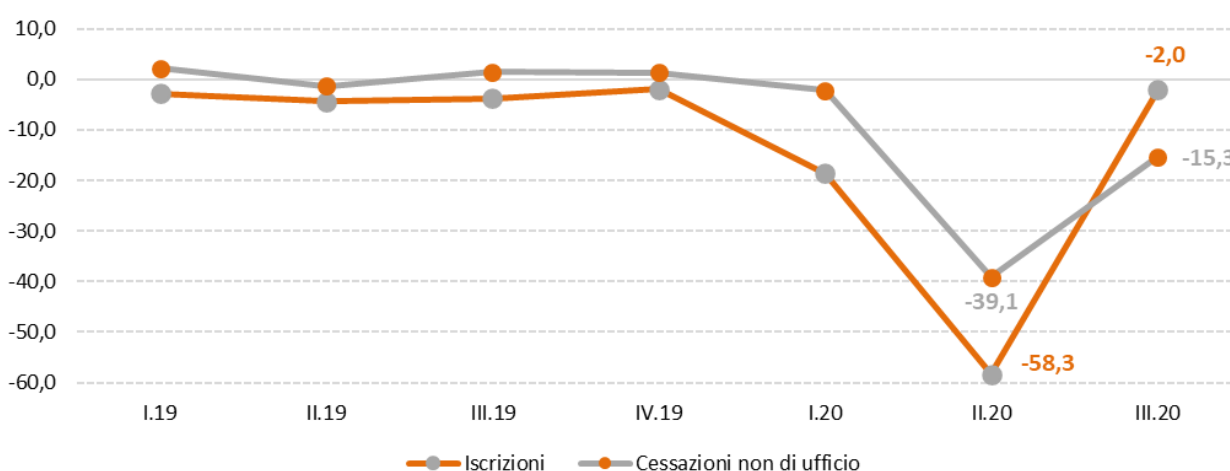


* Cessazioni non di ufficio (escludono cessazioni legate a motivazioni amministrative)

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Per converso, **nel terzo trimestre si è registrata una ripresa dei flussi**, addirittura su livelli leggermente superiori per il commercio rispetto all'anno scorso (+2,0%) e comunque in decisa risalita anche per i pubblici esercizi (variazione leggermente negativa e pari a -2,0%), dati destinati purtroppo però a ridiscendere nei prossimi mesi alla luce dell'aggravarsi della situazione della pandemia.

Iscrizioni e cessazioni* delle imprese dei pubblici esercizi - variazioni % tendenziali su stesso trimestre anno precedente – dati trimestrali anni 2019-2020



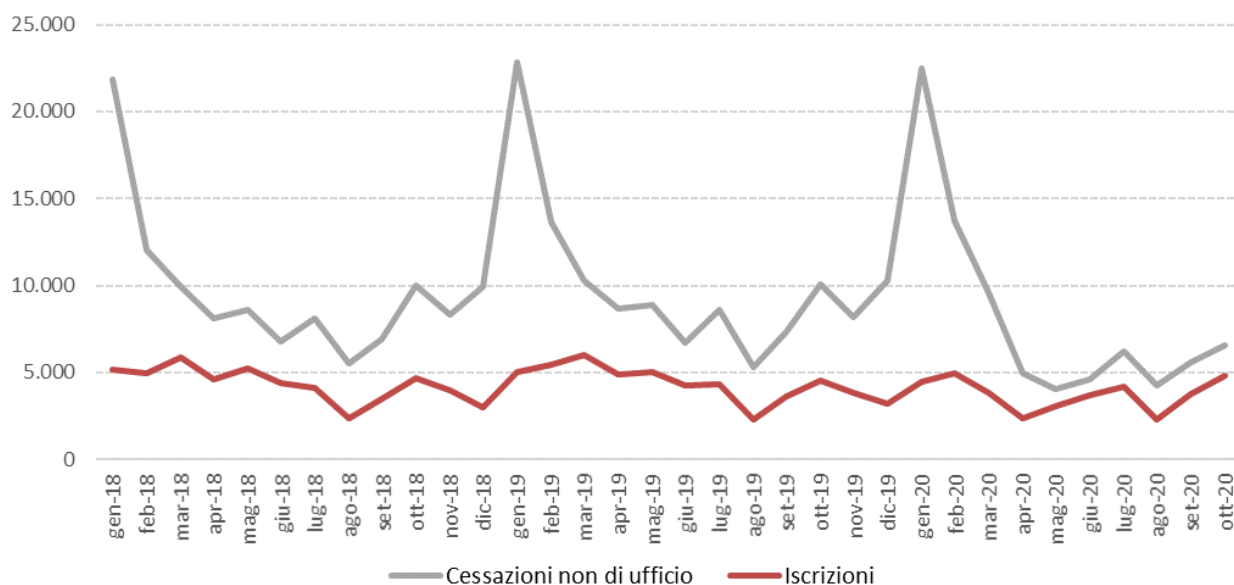
* Cessazioni non di ufficio (escludono cessazioni legate a motivazioni amministrative)

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Questi dati forniscono indicazioni di come **la stagione dei nuovi lockdown colpirà nuovamente in modo particolarmente accentuato il comparto**, che perderà nuova imprenditorialità in misura maggiore di altri settori, con valori ancor più negativi per le componenti dell'imprenditoria femminile, giovanile e straniera, e che vedrà necessariamente nei prossimi mesi emergere il problema delle chiusure d'impresa.

In merito alle cessazioni, i primi mesi del 2021 restituiranno dati di peggioramento che probabilmente sommeranno al picco stagionale del fenomeno (le imprese tendono a concentrare le cancellazioni nei primi mesi dell'anno, e in particolare a gennaio e febbraio, come illustrato nel grafico successivo), **un ulteriore incremento di chiusure legato alla valutazione degli imprenditori di interrompere l'attività** (che si intravede nei dati già nel mese di ottobre) a conclusione del bilancio dell'*annus horribilis* 2020.

Andamenti mensili dei valori assoluti Iscrizioni e cessazioni* delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi - anni 2019-2020



* Cessazioni non di ufficio (escludono cessazioni legate a motivazioni amministrative)

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

In base ai risultati del **Sistema informativo Excelsior** Unioncamere-Anpal, le assunzioni previste dalle imprese extra-agricole con dipendenti per il mese di novembre sono quasi 264mila, in flessione del 24,3% rispetto all'anno scorso. **La riduzione dei flussi mensili più marcata riguarda il settore dell'alloggio e della ristorazione** (33.430 entrate programmate, -31,8% rispetto al novembre 2019), e **il commercio fa registrare un valore al di sotto della media** (42.210 entrate programmate, -26,6%).

3. L'impatto della crisi dall'ascolto degli operatori

Nell'ambito delle attività di ricerca realizzate con la collaborazione del Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere dispone di sistemi di indagini che consentono di cogliere in modo puntuale e tempestivo il clima di opinione delle imprese e che nella stagione della crisi generata dalla pandemia di COVID-19 hanno consentito di sondare le stesse di aspetti quali le conseguenze dell'emergenza sanitaria sull'attività dell'impresa, le implicazioni della stagione del lockdown

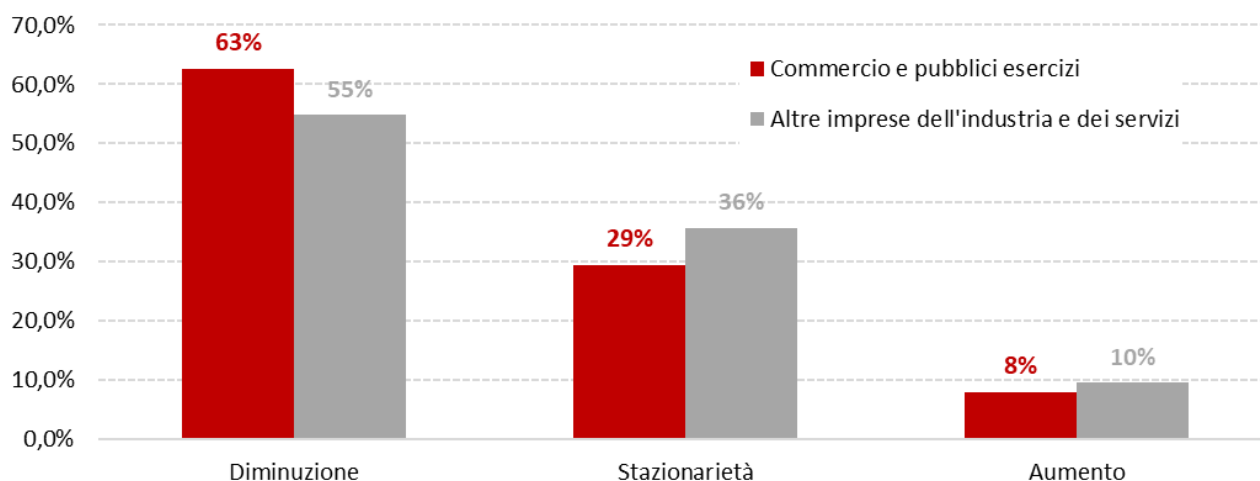
(sospensione/riduzione dell'attività), le procedure di precauzione e contrasto della diffusione del Coronavirus (riorganizzazione degli spazi, sanificazioni, controlli, ecc.), le misure di gestione del personale (smart working, gestione dei turni, ricorso a istituti quali CIG/FIS, ecc.), il rapporto con la tecnologia e il digitale, ecc.

Con riferimento al commercio e ai pubblici esercizi si dispone in particolare dei risultati di una **indagine rapida effettuata nel mese di ottobre**².

I dati relativi alla previsione di **chiusura del 2020** si presentano nella loro cruda intensità: **quasi due terzi delle imprese commerciali e di somministrazione dichiara riduzioni del fatturato**, dato peggiore di quello relativo alle altre imprese industriali e di servizi (55%).

La quota di imprese che dichiarano una stazionarietà delle vendite è del 29% (per le altre imprese 36%), e quella di coloro che indicano incrementi è solamente dell'8% (per le altre imprese 10%).

Pre-consuntivo 2020 dell'andamento del fatturato delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi - valori %



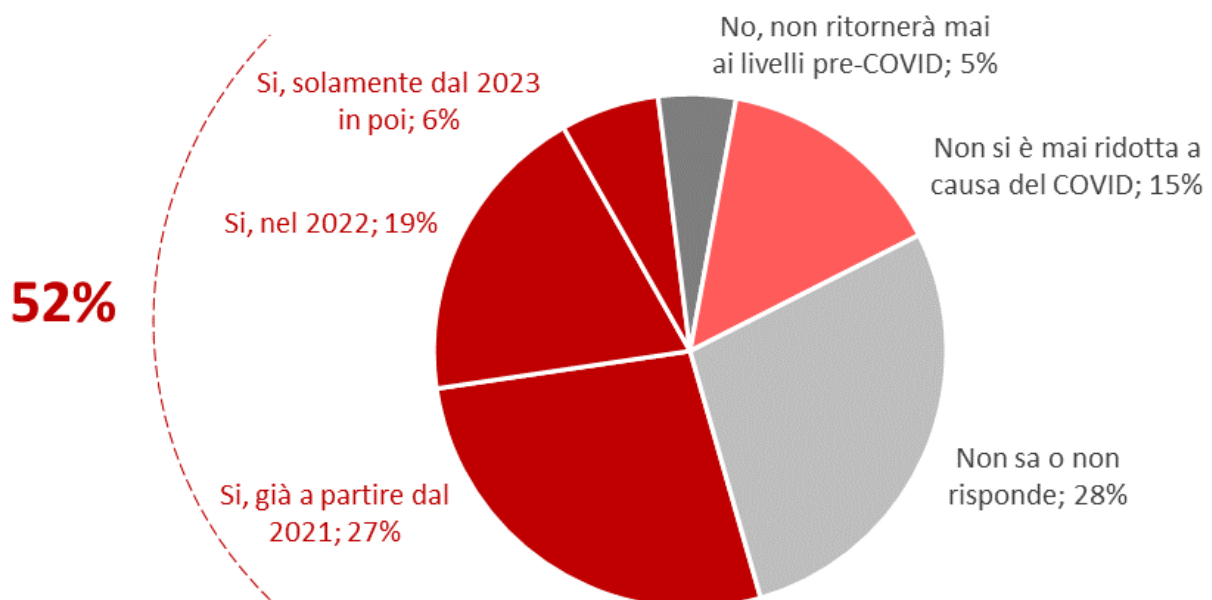
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Guardando alle **possibilità di ripresa futura** dell'attività su livelli analoghi a quelli pre-COVID-19, a fronte di una quota del **28% di imprenditori ascoltati che al momento non hanno potuto/saputo fornire risposta**, emerge come **solamente il 27% degli imprenditori**

² Si tratta di una indagine campionaria effettuata con tecnica CATI (interviste assistite da computer) nel mese di ottobre 2020 su un campione di 400 imprese dei settori del commercio e dei pubblici esercizi.

ascoltati ritiene di poter recuperare i propri livelli produttivi nel 2021, valore che arriva a 52% comprendendo oltre al 2021, il biennio 2022-2023.

Aspettative sul ritorno dell'attività ai livelli pre-COVID-19 per le imprese del commercio e dei pubblici esercizi - valori %



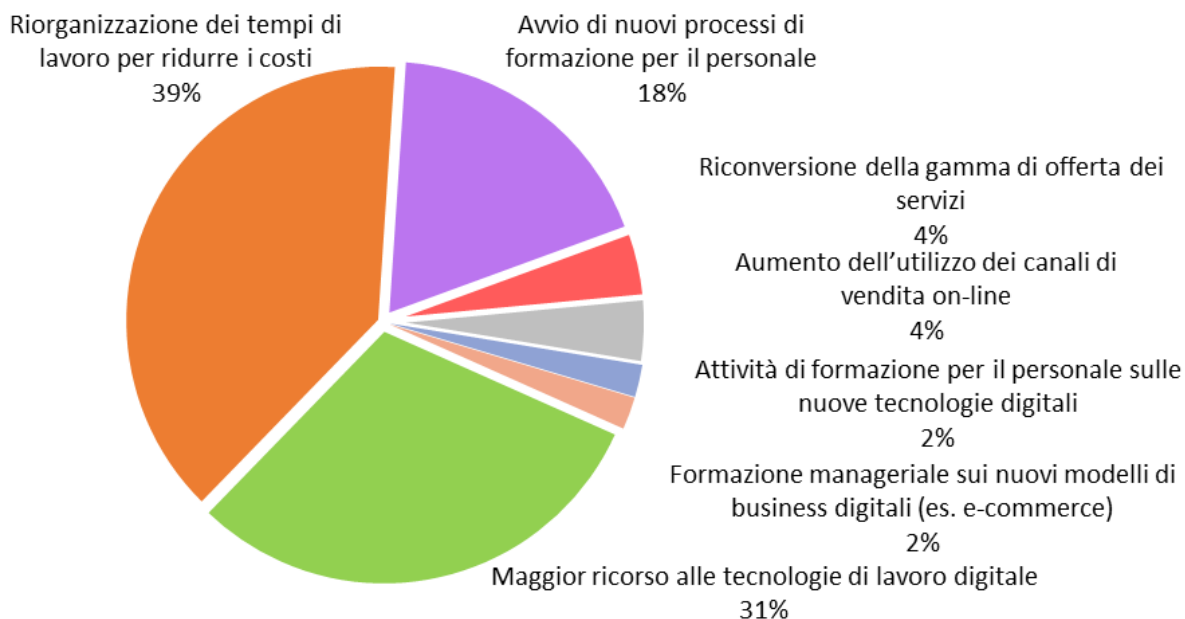
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Restano con valori di incidenza più contenuti una quota pari al 5% di imprese che non vedono possibilità di recupero (destinate quindi probabilmente alla chiusura) e un'altra del 15% di imprese secondo le quali l'attività non si è mai ridotta.

4. Le accelerazioni indotte dalla crisi pandemica: *digital transformation*, crescita del commercio elettronico e del *food delivery*

Sulla base delle indagini Unioncamere, la risposta delle imprese della distribuzione commerciale e dei pubblici esercizi alla difficile stagione dei lockdown ha riguardato soprattutto la **riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi** (39%), necessaria per proseguire nell'attività e mantenere la base occupazionale, ma anche un **maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale** (31%).

Misure di riorganizzazione adottate o in corso di adozione dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi in risposta alla stagione dei lockdown - valori %

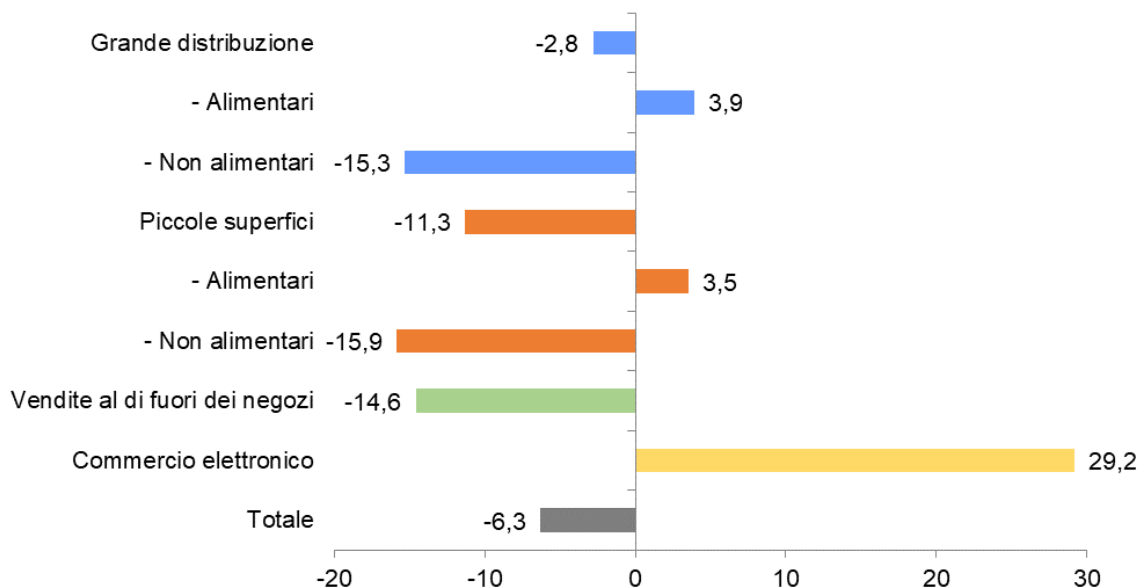


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Quello della *digital transformation* è uno dei temi ai quali la pandemia ha fornito ulteriore impulso, anche guardando ai comportamenti dei consumatori e nello specifico agli **acquisti online**: l'Istat nei dati pubblicati il 6 novembre 2020 segnala un **incremento del commercio elettronico del +29,2% nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**.

Tutto ciò a fronte di una **riduzione del totale delle vendite al dettaglio del -6,3%**, declinato in un -2,8% caratteristico della grande distribuzione, un -11,3% relativo alle piccole superfici di vendita (per entrambi si coglie un dato positivo per l'alimentare e uno negativo per il non alimentare) e un -14,9% rilevato per le vendite al di fuori dei negozi.

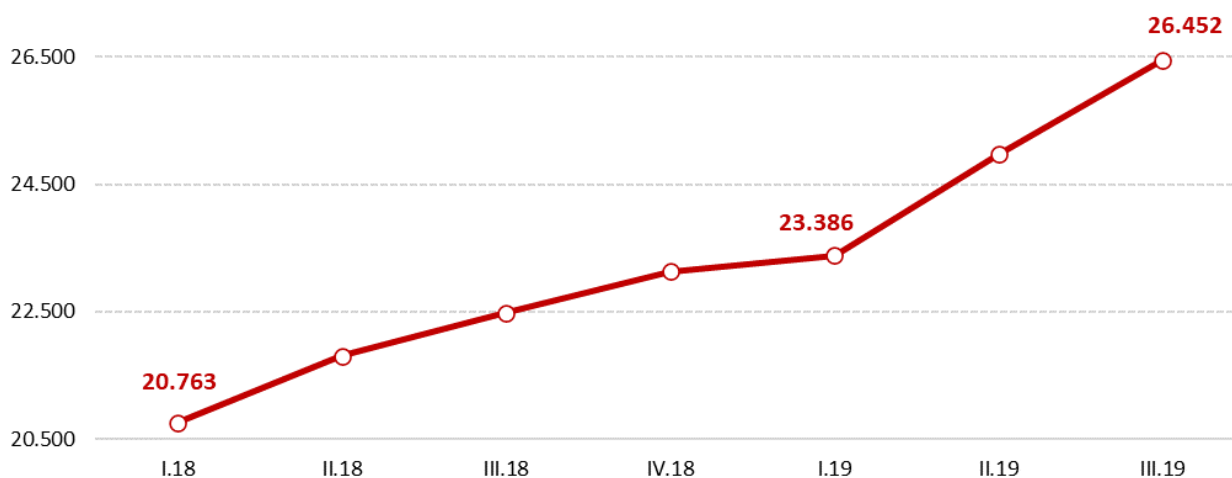
Commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico gennaio-settembre 2020, variazioni percentuali tendenziali rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Una *proxy* dell'ulteriore spinta data al commercio online dalla stagione dell'emergenza epidemiologica arriva da un approfondimento dei dati del Registro delle imprese, dal quale si deduce che **le imprese del commercio via internet solo nel periodo aprile-settembre 2020 sono aumentate del +13,3%**.

Imprese che effettuano vendite via internet - dati trimestrali anni 2019-2020



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Secondo l'Osservatorio eCommerce B2c promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano e da Netcomm, quest'anno gli acquisti di prodotti online hanno registrato l'incremento annuo più alto di sempre (+5,5 miliardi di euro) e hanno raggiunto quota 23,4 miliardi di euro. In valore assoluto i tre comparti che contribuiscono maggiormente alla crescita sono **Food&Grocery** (+1,1 miliardi di euro), **Informatica ed elettronica di consumo** (+1 miliardo) e **Abbigliamento** (+700 milioni).

La crescita del Food&Grocery richiama l'ampliamento dell'uso dell'asporto e del *food delivery*, verificata soprattutto nei periodi di lockdown, e diventata una scelta obbligata per molti operatori (a Roma si è arrivati a più del 50% per l'asporto).

5. La crescita dell'indebitamento delle imprese e i provvedimenti auspicati

Sempre in base ai risultati dell'indagine Unioncamere sulle imprese del commercio e della somministrazione, tra le **criticità** sottolineate dalle imprese a seguito dell'emergenza sanitaria spicca in modo molto marcato la **diminuzione della domanda** (67% dei casi), a cui segue sempre con una quota molto elevata il **deterioramento della liquidità** (43%).

Criticità riscontrate dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi a seguito dell'emergenza sanitaria - valori %



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Durante la crisi pandemica, infatti, uno degli effetti maggiormente riscontrati dalle imprese è stato un **repentino deterioramento della liquidità e del fatturato**. Ciò ha indotto molte imprese a richiedere nuove linee di credito pur senza requisiti di affidabilità.

Secondo la Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2020 il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è salito al 73%, rimanendo molto più basso di quello medio dell'area dell'euro (pari al 115%), e **la quota del debito facente capo alle imprese che possono essere classificate come più rischiose è destinata a registrare un aumento**, con attenuazioni dovute alle misure di sostegno. Anche l'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile, anche per via della marcata contrazione di quest'ultimo, è sensibilmente aumentato, raggiungendo il 63,2 per cento, pur restando molto al di sotto della media dell'area dell'euro (96,1 per cento).

Molte richieste delle imprese sono state accolte grazie anche al **Fondo di garanzia per le PMI** che, di fatto, tutela il sistema bancario dal rischio crescente degli impieghi alle aziende, in un momento caratterizzato da elevata incertezza. Non a caso, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli impieghi bancari (+0,6% in generale, -0,9% per commercio e turismo), si riscontra un'impennata del ricorso al Fondo.

I dati gennaio-settembre 2020 evidenziano come **il commercio e i pubblici esercizi presentino un numero molto elevato di domande ammesse al fondo** (441.377 operazioni) corrispondenti quasi al 40% di tutte le domande accolte. In termini di importi, **questi settori hanno avuto 27,1 miliardi di euro di importi finanziati, corrispondenti al 32,3% dell'ammontare complessivo**. La media degli importi è stata di 72 mila euro per le attività commerciali e di 33 mila euro per bar e ristoranti.

Nelle indagini rapide di Unioncamere si è andati ad approfondire le attese degli operatori del settore della distribuzione e dei pubblici esercizi in merito ai **possibili provvedimenti mirati da adottare per mitigare gli effetti negativi dello shock da COVID-19 sulle attività produttive**.

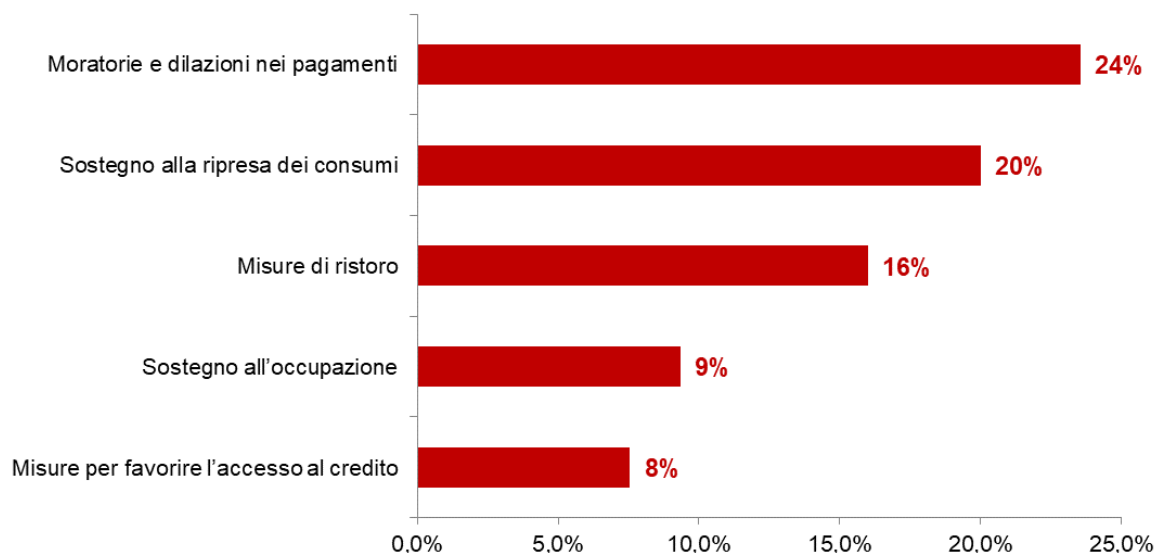
Domande accolte Fondo di garanzia per le PMI dal 01/01/2020 al 30/09/2020

Settori	N. operazioni			Importo finanziato		
	n.	%	var. %	mil.ni di euro	%	var. %
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	320.621	28,5	1.091,9	23.084,2	27,5	2.326,5
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	120.756	10,7	1.723,6	4.039,4	4,8	769,9
Totale commercio e pubblici esercizi	441.377	39,2	1.216,7	27.123,7	32,3	1.815,9
Totale	1.126.049	100,0	1.164,2	84.048,4	100,0	511,5

Fonte: elaborazioni su dati MiSE

Si confermano come particolarmente segnalati i temi legati alle difficoltà finanziarie e alla preoccupazione sugli andamenti della domanda: spiccano infatti come indicazioni prioritarie le **moratorie e dilazioni nei pagamenti** (24%), il **sostegno ai consumi** (20%) e le **misure di ristoro** (16%).

Provvedimenti sui quali sarebbe auspicabile investire da parte delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi per mitigare gli effetti negativi dello shock da COVID-19 - valori %

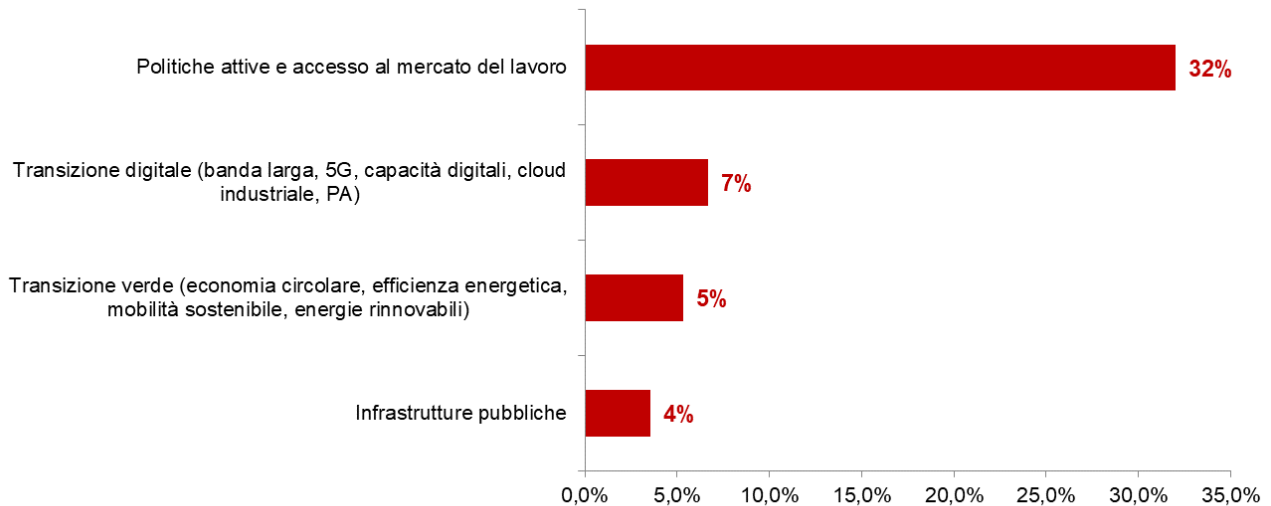


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Guardando infine a **Next Generation EU** le attese delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi si concentrano molto sulle **politiche attive e l'accesso al mercato del lavoro e il sostegno della creazione di posti di lavoro di qualità** (32% di segnalazioni),

mentre quote più contenute riguardano i temi della transizione digitale (7%) e della transizione ecologica (5%).

Cosa si aspettano le imprese del commercio e dei pubblici esercizi da Next Generation EU



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

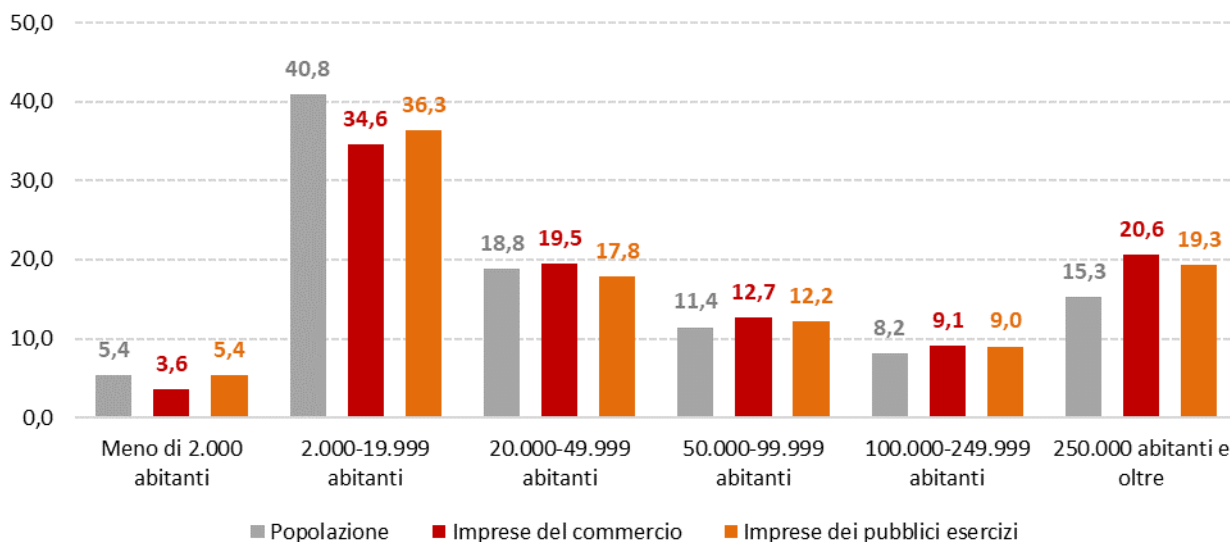
6. L'importanza del commercio nelle città e nelle economie urbane

Nella stagione della pandemia, si è riscoperta la funzione delle attività commerciali e di somministrazione come **servizi di prossimità**, che hanno però subito per contro **impatti negativi dalla crescita del commercio elettronico e della crescita del lavoro da remoto**.

Queste attività svolgono un ruolo centrale nei processi di rigenerazione urbana e di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale delle città in chiave sostenibile, con particolare riferimento alla piccola-media dimensione delle stesse, spesso posta in secondo piano rispetto al ruolo attribuito alle aree metropolitane e, seppure subordinatamente, ai piccoli comuni.

La concentrazione degli esercizi commerciali e dei bar e ristoranti segue la presenza di popolazione residente, e si colloca per più della metà del totale nei centri tra i 2 mila e i 50 mila abitanti (54,1% in entrambi i casi) e per un altro 20% circa nelle più grandi città metropolitane, quelle con oltre 250 mila abitanti.

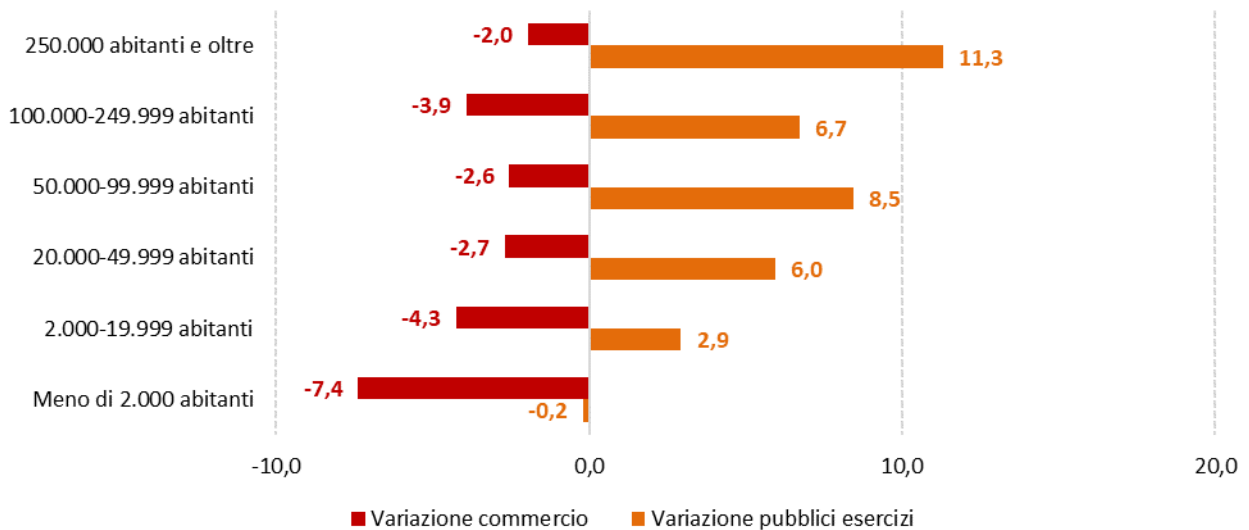
Presenza delle imprese registrate del commercio e dei pubblici esercizi per fascia dimensionale dei comuni – valori %, Anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

La dinamica degli anni recenti ha visto una **crescita dei pubblici esercizi** (complessivamente nel periodo 2015-2020 del +5,9%) **più accentuata al crescere della dimensione delle città** (+11,3% nelle città metropolitane con più di 250 mila abitanti), mentre per il **commercio** la riduzione (complessivamente nel periodo 2015-2020 del -3,4%) è stata **molto accentuata nei piccoli centri con meno di 2 mila abitanti** (-7,4%) e **più contenuta nelle grandi città** (-2,0%).

Dinamica delle imprese registrate del commercio e dei pubblici esercizi per fascia dimensionale dei comuni – valori %, Anni 2015-2020



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Nelle realtà di maggiore dimensione è importante ricordare **il ruolo della rete distributiva e di pubblici esercizi nei centri storici**, rispetto al quale si è colta in studi sviluppati con Confcommercio su 120 città una specifica difficoltà di tenuta del tessuto commerciale (-13,0% di esercizi tra il 2008 e il 2018), a fronte di una crescita molto significativa dei pubblici esercizi e delle attività ricettive (+18,6% nello stesso periodo).